

L'INTERVISTA AURELIO REGINA DELEGATO DEL PRESIDENTE CONFINDUSTRIA PER L'ENERGIA E LA TRANSIZIONE ENERGETICA

«Misure storiche, mettono al centro le imprese»

N. P.

«Il provvedimento mette finalmente le imprese al centro delle priorità del Paese. Lo avevamo chiesto e il Governo ci ha ascoltato. Si tratta di una riforma senza impatti sul bilancio dello Stato che può generare effetti significativi sui costi energetici delle imprese in Italia, affrontando uno dei principali gap di competitività rispetto agli altri Paesi». Aurelio Regina, delegato del presidente Confindustria per l'energia e la transizione energetica, commenta il decreto che è stato approvato ieri dal consiglio dei ministri

Quale è la vostra valutazione complessiva del provvedimento?

Parliamo di benefici dai 20 ai 30 €/MWh sulla bolletta elettrica e di 10-15 €/MWh di risparmio sulla bolletta gas per i settori gasivori. La portata di alcune delle misure approvate può essere definita storica, perché strutturale. Ovviamente con provvedimenti così complessi, ci sono sempre vedute differenti. Noi lavoreremo all'interno del Sistema confindustriale per trovare un equilibrio nella fase di implementazione. È un impegno che ci dobbiamo prendere tutti con senso di responsabilità verso il Paese.

Quali le misure più importanti per le imprese?

Sono molte le misure contenute nel provvedimento, che compongono un quadro nel suo complesso di grande impatto. Sicuramente, la misura che punta a togliere i costi della CO2 (cd. ETS) dal prezzo di tutta l'energia elettrica prodotta con il gas per evitare che essi finiscano anche nel costo finale dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, che come noto non emettono CO2, dà il senso di quanto questo provvedimento sia importante, perché corregge una stortura. Va spiegato infatti che il prezzo dell'elettricità si forma sulla base dell'ultimo kwh più costoso, che è quello prodotto con il gas che include anche il costo della CO2, determinando il prezzo dell'intero sistema; abbassare il prezzo di quel kwh ha quindi un effetto leva perché riduce il valore percepito da tutti i consumatori, famiglie e imprese. Segue questa logica anche la misura che elimina il gap competitivo fra l'Italia e il nord Europa, cioè lo spread TTF-PSV, sul mercato del gas, che farà risparmiare agli italiani circa un miliardo di euro direttamente e un altro miliardo indirettamente sul costo dell'energia elettrica. Misure strutturali, che danno anche il segnale dell'importanza di proseguire il percorso di decarbonizzazione, per tutti i benefici che può portare anche nella riduzione dei costi dell'energia, considerato che oggi le rinnovabili sono le fonti maggiormente competitive.

Quali sono le imprese beneficiarie del provvedimento?

Il provvedimento riguarda tutte le imprese, più di 4 milioni, soprattutto le PMI. Le misure riguardanti il gas alleviano inoltre anche il problema dell'ILVA, perché aiutano a stimolare potenziali nuovi investitori incentivati da tali misure. Oltre alle norme citate, ci sono strumenti che riducono gli oneri in bolletta per le imprese di ogni dimensione, con un effetto redistributivo, e la spinta per i contratti a lungo termine per il disaccoppiamento del prezzo dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili rispetto a quella prodotta dal gas e il supporto per la produzione e il consumo di gas decarbonizzato.

Quali sono ora i prossimi passi?

Anzitutto la conversione in legge del decreto, che deve avvenire senza depotenziarlo e poi c'è l'Europa. La misura sull'ETS dovrà ricevere il via libera della Commissione europea. Confindustria sull'ETS ha già chiesto la sospensione per una riforma profonda del meccanismo. L'Europa sembra già aver cambiato linguaggio; ora deve cambiare anche i provvedimenti, eliminando tutte le storture e le speculazioni che l'ETS ha portato a danno della competitività delle imprese europee. Chiediamo al Governo, ma anche alle forze di opposizione in Italia che sono forze di governo in Europa, di adoperarsi per far passare questa misura che va a incidere direttamente sulla produttività delle piccole e medie imprese italiane e delle famiglie e che è vitale per il sistema industriale italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA